



LA COPERTINA - L'attrice Shirley McLaine, protagonista di «Can-can», il film che scandalizzò Krusev quando si recò in visita a Hollywood. All'interno, vi presentiamo un singolare documentario su Brasilia, la nuova capitale del Brasile che è stata costruita sull'altopiano di Goiás e la seconda puntata del nostro servizio dedicato alla «guerra tra le spiagge».



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
ADDIO, SOMALIA di Ricciardetto	89
ITALIA DOMANDA	
UN'ECONOMIA DAI DUE VOLTI di Eugenio Scalfari	5
TELEFONI ENCICLOPEDICI A VIENNA E A PARIGI di Adolf Behrman	6
MINISUB MARK VI IL SOTTOMARINO A PEDALI di Carson Lander	8
RESPIRO IN PRESTITO ALL'ANNEGATO di Roy Kemp	8
MISSIONARI DELLO JUDO MARINAI E FINANZIERI di Vincenzo Baggioli	10
ALBERGHI DELLA SERENITÀ di Ignazio Mormino	10
SPECCHIO DELL'EPOCA di Enzo Biagi	20
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
CAVALCHIAMO UNA TIGRE SENZA ACCORGERCENE di Giorgio Vecchietti	22
LA CINA VUOLE LA GUERRA? di Raymond Cartier	32
<hr/>	
SOGNAVANO BRASILIA	39
IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	18
LA CALLAS NON CANTERÀ PIÙ di Libero Montesi	26
TRA I DUE LITIGANTI SACHA SI RODE	29
QUANDO SI AMA NON SI GIUDICA di Lorenzo Bocchi	36
BELLE DI ROMA E RAGAZZE DI TRIESTE di Giorgio Berti e Giorgio Salvioni	72
IL MONDO DI IERI	
ANDÒ IN DILIGENZA INCONTRO ALLA FORTUNA di Nicola Orsini	12
IL CINEMA	
CAN-CAN PROIBITO	64
IL MAGNIFICO BRUTTO di Giorgio Salvioni	80
<hr/>	
I GIALLI DI EPOCA	
NERO WOLFE E IL «SUO» CADAVERE di Rex Stout	47
QUESTA NOSTRA EPOCA	
RINUNCIA A MORIRE DOPO DUE TAZZE DI TÈ	85
ANEURIN BEVAN LOTTATORE CAVALLERESCO	87
DIVERTONO I PRODUTTORI ALLA MACCHIA di Filippo Sacchi	95
IL SECONDO ROMANZO DELL'EX QUESTORE di Oreste del Buono	99
IL SINDACO E IL CONSIGLIERE di Arturo Orvieto	101
NOTIZIE DAL MONDO del postino	102
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	103
5 MINUTI D'INTERVALLO	104
TUTTO IL MONDO RIDE	106
<hr/>	
EPOCA PER I RAGAZZI	
BRACCIO DI FERRO SULLA NAVE DEI FANTASMI (5)	91
LE AVVENTURE DELLA VITA di Walt Disney	94



TENSIONE A ROMA

L'attuale crisi, che purtroppo è sfociata in sanguinosi conflitti di piazza mettendo a repentaglio le istituzioni democratiche dello Stato, esige una chiarificazione politica, alla quale nessun partito può ormai sottrarsi. pag. 22



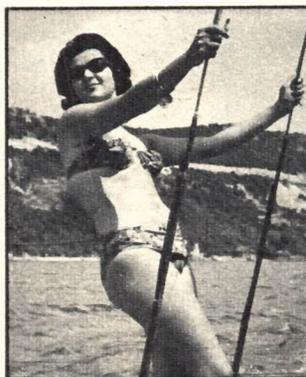
MARIA NON CANTERÀ PIÙ

Aristotile Onassis ha dichiarato che non permetterà più alla Callas di calcare ancora le scene. Finora la promessa dell'armatore è stata mantenuta. Da parte sua Meneghini ha dato il consenso al divorzio. pag. 26



NON IMPORTA SE È LADRO

Così ha dichiarato alla stampa Sarah Skinner, ricca ereditiera inglese, innamorata di Dandy Kim, playboy truffatore, il quale sta scontando quattro anni di carcere per aver rubato l'inezia di 40 milioni di lire. pag. 36



LA GUERRA DELLE SPIAGGE

Continua la grande inchiesta sulle più celebri spiagge italiane: questa volta sono di fronte il Circeo, dove si ammirano le più belle donne di Roma, e Sistiana, meta preferita delle ragazze di Trieste. pag. 72

NUMERO 511 - VOLUME XL - MILANO, 17 LUGLIO 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano.
Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderai 6, tel. 22.14.05, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 42.260, Napoli, v. Guantani Nuovi 9, tel. 311.080, Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.356, Pescara, v. Firenze 13, tel. 26.249, Venezia, calle degli Stagneri, San Marco 5207, tel. 24.030. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

di ENZO BIAGI

DIECI POVERI INUTILI MORTI

Dieci morti. Dieci poveri, inutili morti. « Perché? » si domandano le madri dei ragazzi abbattuti dai mitra, « perché? ». Non c'è risposta.

La storia di queste tristi giornate la conoscete, ma il destino dei dieci italiani caduti sul selciato delle piazze era scritto da tempo. Ognuno di noi ha aggiunto la sua parola all'ingiusta, crudele sentenza. Li ha uccisi la cattiva politica, l'ipocrisia, il compromesso, l'interesse meschino che cancella i principî e fa tacere la coscienza. Li ha uccisi l'egoismo degli individui e il settarismo dei partiti; sono questi poveri morti - le innocenti vittime di un mondo che ha fatto dell'opportunismo un ideale e della furbizia una filosofia.

Li hanno uccisi anche coloro che tuonano contro il fascismo a Reggio Emilia, e vanno a braccetto coi camerati a Palermo, li hanno uccisi anche quei democratici che respingono le idee e le nostalgie dei missini, ma ne sopportano i voti, li hanno uccisi anche quei moralisti che cambiano casacca, come i corridori e i giocatori di calcio, a seconda degli ingaggi, quegli intellettuali dalle variabili opinioni che, per far dispetto a Moro, sono pronti ad arruolarsi nelle file di Togliatti. Perché la battaglia è su due fronti, ed è colpa di tutti se abbiamo lasciato che, in certi momenti, proteste liberali fossero fatte dai comunisti, se ai comunisti è stato spesso generosamente assegnato il ruolo di difensori della libertà.

Li hanno uccisi anche coloro che vedono, in ogni movimento, in ogni critica, esclusivamente una manovra del P.C.: a Genova lo sdegno per certe provocazioni non era sentito e manifestato soltanto dagli estremisti, era una ribellione morale che trovava unite persone di ogni idea e di diverse provenienze.

Ma se si può comprendere l'ostilità al congresso degli ultimi seguaci di Mussolini (l'annunciato ritorno in città del prefetto repubblicano, già condannato a morte, parve una sfida), bisogna evitare che i gruppi politici amministrino la giustizia da soli, perché deve provvedere lo Stato a garantire la libertà di tutti. C'è già una legge che condanna chi fa apologia del regime littorio; basterebbe renderla operante.

Li hanno uccisi anche coloro che, col linguaggio e con la violenza, trasformano il Parlamento in un'osteria, coloro che fanno attribuire le miserie dei democratici a presunti vizi della democrazia.

Le risse e gli insulti di Montecitorio hanno suscitato amari commenti e penose impressioni. Chi ci ha rimesso più di tutti è stato un povero commesso al quale i vivaci parlamentari hanno spappolato la milza: ai commessi è

proibito difendersi, devono solo contenere la furia degli onorevoli. Che malinconia. Il pensiero corre anche alla donna di Palermo colpita, mentre stava chiudendo la finestra, da un colpo sparato in aria. Gli innocenti che pagano.

Li hanno uccisi anche coloro che insabbiano gli scandali, sperando che il tempo faccia dimenticare anche le malefatte, ma ci sono ore in cui la lista dei conti viene presentata, all'improvviso, e non manca neppure una voce.

Li hanno uccisi anche i personalismi e le rivalità di tanti uomini politici, e il fragile carattere di quei borghesi che aspettano sempre dall'alto la soluzione dei problemi; li abbiamo uccisi anche noi che, spesso, per comodità, per pigrizia o per stanchezza, incrementiamo l'indifferenza, o non abbiamo il coraggio di dire tutta la verità.

Se dal dolore e dallo sgomento di queste giornate non sapremo ricavare una lezione per il futuro, questi dieci italiani saranno sempre più morti per niente, saranno solo dieci poveri, inutili morti.

Non basta discutere, non basta rimuovere le barricate e far rientrare le camionette della Celere. Bisogna affrontare il male sottile che corrode la vita del Paese, quel male che anche i grandi personaggi denunciano e deplorano, ma poi tutto rimane come prima: si placa lo sdegno del personaggio, che resta al suo posto, e si placa anche la pubblica opinione, ormai pervasa da un diffuso e profondo senso di sfiducia in chi comanda perché - bisogna ripeterlo fino alla monotonia - le buone parole servono a poco se non si accompagnano ai buoni esempi.

Chi ama veramente il Paese, e chi crede veramente nella democrazia, provveda. I democratici hanno il dovere di trovare un punto d'accordo; comunisti e missini, quando è il momento, e lo hanno dimostrato, si incontrano facilmente.

Adesso *L'Unità* chiama i missini « quei pagliacci del M.S.I. », ma poco tempo fa, a proposito della Sicilia, Togliatti affermava: « Il Movimento Sociale è una forza democratica al servizio dell'autonomia dell'Isola ». Fra « forze democratiche » di questo tipo un accordo è sempre possibile.

Siamo ritornati, ad un tratto, nell'immediato dopoguerra. Urli di sirene, gas lacrimogeni, spari, folle tumultuose, la violenza scatenata, il solco dell'odio che torna a riaprirsi. C'è un partito - il più forte - che ha in quest'ora difficile il compito più grave: quello di creare la base sulla quale costruire un domani più sereno e più giusto. È la Democrazia Cristiana. Deve sapere quello che vuole e deve dircelo.

Enzo Biagi